

«Stop a Erasmus». Il caso a Londra

Voto contrario del Parlamento. Poi Downing Street precisa: «Gli scambi di studenti proseguiranno»

dal nostro corrispondente
Luigi Ippolito

LONDRA Il governo britannico ha confermato l'impegno a continuare a far parte del programma Erasmus anche dopo la Brexit. E questo nonostante la bocciatura mercoledì sera in Parlamento di un emendamento, presentato dall'opposizione liberal-democratica, che puntava a inserire quella promessa nel testo della legge sull'uscita dalla Ue, attualmente in discussione a Westminster.

«Il governo è impegnato a proseguire la relazione accademica fra Regno Unito e Unione europea — ha fatto sapere ieri pomeriggio un portavoce di Downing Street — incluso attraverso il programma Erasmus, se è nel nostro interesse. Il voto dell'altra sera non cambia questo fatto. Nel momento in cui ci avviamo ai negoziati con la Ue, vogliamo fare in modo che gli studenti britannici ed europei continuino a beneficiare dei rispettivi sistemi educativi».

Cosa vuol dire tutto questo? Il governo di Boris Johnson, spiegano a Downing Street,



Cambridge
Studenti a spasso in un cortile della prestigiosa università inglese (Afp)

vuole impedire che l'iter parlamentare della legge sulla Brexit si trasformi in un «assalto alla diligenza» dove il testo viene caricato di mille emendamenti: «Vogliamo un testo concentrato sull'essenziale», fanno sapere. E dunque per questo motivo è stato

respinto anche un altro emendamento, che puntava a inserire la protezione dei bambini profughi garantendo loro il diritto al ricongiungimento familiare: il che non significa, sottolineano le fonti governative, che Johnson voglia andare contro i rifugiati.

Eppure la notizia della bocciatura della mozione liberal-democratica sull'Erasmus ha scatenato un putiferio sui social media, nel timore che Londra volesse mettere fine a un programma che consente ogni anno a decine di migliaia di studenti europei di trascor-

3.172

Gli studenti italiani

che grazie all'Erasmus hanno potuto studiare in Gran Bretagna tra giugno 2018 e maggio 2019

1.174

Gli studenti britannici

che grazie al programma di studi Erasmus hanno potuto studiare in Italia dopo la «call» del 2017

31.410

Gli studenti Ue

che dopo la «call» del 2017 hanno studiato in Gran Bretagna tra il giugno 2018 e il maggio 2019

rere un periodo in Gran Bretagna (e nello stesso tempo tantissimi giovani britannici vengono a studiare in Europa).

Lo stesso sottosegretario all'Università, Chris Skidmore, è andato su Twitter per calmare le speculazioni: «Il voto dell'altra sera — un giochetto dei partiti d'opposizione — non mette fine né impedisce la partecipazione del Regno Unito all'Erasmus dopo aver lasciato la Ue. Rimaniamo aperti alla partecipazione e ciò farà parte dei futuri negoziati con l'Europa. Teniamo in grande considerazione gli scambi internazionali di studenti».

Tutto risolto dunque? Resta un punto interrogativo, che è la Brexit in se stessa. Finora sono stati messi nero su bianco solo i diritti dei cittadini europei, il «conto del divorzio» e lo status dell'Irlanda del Nord. Tutto il resto sarà oggetto di un negoziato che andrà avanti fino alla fine del 2020 (e forse anche oltre): quindi in teoria tutto è in discussione, compreso l'Erasmus. Ma almeno non c'è la volontà di chiudere fin d'ora le porte ai giovani europei.